



FORMLAB

knowledge>in>progress

**MODELLO DI
ORGANIZZAZIONE
GESTIONE E
CONTROLLO**

AI SENSI DEL DECRETO
LEGISLATIVO

8 GIUGNO 2001 N°231

INDICE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO,	2
1.1. Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società e associazioni,	2
1.2. Destinatari del Modello,	4
1.3. Le Linee Guida e le fonti per la redazione dei modelli organizzativi,	5
1.4. Il Codice Etico e le parti di cui si compone il Modello,	6
2 Il Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001: scopi e contenuti,	6
3 I Soggetti Interessati,	8
3.1 I "Soggetti attivi",	8
3.2 I collaboratori esterni.,	9
4 Reati rilevanti per la Azienda,	10
5 L'Organismo di Vigilanza,	12
5.1 Scopo,	12
5.2 Connotazioni e composizione,	13
5.3 Attività, doveri e poteri di indagine,	15
5.4 Informativa all'Organismo di Vigilanza,	17
5.5 Informativa al Consiglio Direttivo e al Collegio Sindacale,	18
6 La comunicazione e la formazione sul Modello Organizzativo,	19
7 Il rapporto tra il Modello Organizzativo e il Codice Etico,	20
8 Il sistema sanzionatorio,	21
8.1 Misure nei confronti dei Quadri direttivi,	22
8.2 Misure nei confronti di lavoratori dipendenti: personale dirigente,	24
8.3 Misure nei confronti degli amministratori,	24
8.4 Misure nei confronti dei collaboratori esterni,	24
9 L'aggiornamento del Modello,	24

PARTE GENERALE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

1.1. Il regime di responsabilità amministrativa previsto a carico delle persone giuridiche, società e associazioni

- Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231 (“disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”), a norma della legge n. 300 del 2000, ha per la prima volta introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità in sede penale delle persone giuridiche, che si affianca a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il reato.

- Lo scopo è di coinvolgere, tramite meccanismi sanzionatori (pene pecuniarie ed interdittive), il patrimonio dell’Azienda e gli interessi dei soci al verificarsi di reati compiuti da amministratori e dipendenti nell’interesse o a vantaggio dell’Azienda. L’innovazione normativa obbliga pertanto tutti i soggetti direttamente interessati alla situazione patrimoniale dell’Azienda (soci, partner,...) a rafforzare il controllo sul rispetto della legalità nelle attività gestite dall’Azienda stesso. La responsabilità delineata dalla norma, nonostante sia definita “amministrativa”, ha caratteristiche tipiche della responsabilità penale; il sistema processuale adottato è infatti quello previsto per le condotte penalmente rilevanti.

La responsabilità amministrativa è autonoma, ma è la conseguenza della condotta di un soggetto persona fisica, nei casi in cui tale azione sia riconducibile ad un reato previsto dal decreto.

La responsabilità dell’Azienda è configurabile nei casi in cui:

- sia stato commesso un reato contemplato dal decreto;
- tale reato sia stato commesso nell’interesse o a vantaggio dell’Azienda;
- l’autore del reato sia un soggetto in posizione cosiddetta «apicale» o sia un soggetto cosiddetto «sottoposto».

La condizione che il reato sia commesso nell’interesse o a vantaggio dell’Azienda

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

consente di escludere la responsabilità della Azienda qualora l'autore del reato abbia commesso il fatto esclusivamente al fine di perseguire un interesse personale o di terzi.

Per una più estesa descrizione dei reati la cui commissione comporta la responsabilità amministrativa dell'Azienda si rimanda alla **tabella reati** contenuta nella Parte Speciale del Modello.

1.1. Il «Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo» quale possibile esimente della responsabilità amministrativa

L'adozione e l'efficace attuazione di modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire gli illeciti penali considerati, costituisce una possibile forma di esonero dell'azienda dalla responsabilità e dalle relative sanzioni pecuniarie ed interdittive purché sia evidente o si possa dimostrare che il Modello introdotto consente di:

- individuare le attività che possono condurre alla commissione dei reati tutelati dalla norma;
- prevedere protocolli specifici finalizzati a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Azienda in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione di tali reati;
- individuare un organismo a cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello e di curarne l'aggiornamento (OdV);
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- introdurre un sistema disciplinare interno idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Il legislatore, nel disciplinare il modello «di salvaguardia» che consente di escludere le sanzioni conseguenti ad un reato contemplato dal decreto, fa riferimento ad un adeguato sistema di prevenzione e di controllo interno tale da non poter essere **aggirato se non intenzionalmente da parte del soggetto**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

operante nell'ambito dell'Azienda (art. 6, comma 1, lett. c del decreto).

Ne consegue che il sistema di controllo preventivo posto in essere dell'Azienda deve:

- escludere che un qualunque soggetto operante all'interno dell'Azienda possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali;
- evitare che il reato possa essere causato da errore, negligenza o imperizia nella valutazione delle direttive organizzative. Benché il decreto richiami la natura facoltativa del modello, è evidente che la mancata adozione esponga patrimonialmente l'ente in relazione ad un considerevole elenco di reati. Nel caso del CFP F.GRESNER, la mancata adozione comporterebbe altresì un danno economico e di immagine in quanto l'adeguamento al d. lgs n. 231/2001 costituisce requisito essenziale per il mantenimento dell'accreditamento Regionale ad erogare servizi di istruzione e formazione professionale

1.2. Destinatari del Modello I destinatari del presente Modello sono i soggetti individuati rispettivamente alle lett. a) e b) del comma 1 art. 5 del Decreto, ossia:

- a) "persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'azienda (o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale) nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso";
- b) "persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti di cui alla lettera a)".

titolo meramente esemplificativo, si citano:

- amministratori dell'Azienda;
- lavoratori dipendenti e figure ad essi assimilate (subordinati e parasubordinati);

ai sensi del decreto, infatti, Formlab SRL è ritenuta responsabile solo per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio dai soggetti di cui sopra. Tuttavia, poiché astrattamente è possibile che si configuri una coincidenza di interessi nella

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

commissione dei reati anche da parte di **collaboratori esterni, intesi come persone fisiche o giuridiche (in particolare docenti o fornitori di servizi in outsourcing)**, è opportuno che Formlab SRL vincoli gli stessi al rispetto di specifiche prescrizioni. In particolare, il Modello prevede l'applicazione di protocolli di prevenzione del rischio per tutti coloro che a qualunque titolo cooperano con Formlab SRL nell'ambito dei processi sensibili, sanzionandone la mancata applicazione o la violazione con modalità differenti a seconda del rapporto contrattuale che li lega a Formlab SRL. Gli stessi membri dell'OdV, del Collegio Sindacale o i revisori esterni potranno essere revocati dai loro incarichi per gravi violazioni del Modello come previsto da apposite clausole contrattuali. Per maggiori dettagli si rinvia al Documento di Analisi dei Rischi e alla sezione del presente Modello.

1.3. Le Linee Guida e le fonti per la redazione dei modelli organizzativi

Il presente Modello Organizzativo, dovendo disciplinare un Azienda accreditata ai servizi formativi presso la Regione Veneto, è stato formulato in conformità:

- alle "Linee Guida Regionali per la definizione di modelli di organizzazione, gestione e controllo degli enti accreditati che erogano servizi nell'ambito della filiera istruzione-formazione-lavoro"
- e alle prescrizioni o indicazioni contenute in recenti decreti, circolari o note regionali.

1.4. Il Codice Etico e le parti di cui si compone il Modello

L'efficacia del sistema di controllo interno dipende in primo luogo dall'applicazione e condivisione di principi etici e di regole comportamentali chiare da parte di dipendenti, amministratori e soggetti preposti al monitoraggio dei controlli. Conseguentemente assume particolare importanza l'adozione e la diffusione del codice etico, che costituisce un elemento essenziale per la definizione di un modello adeguato. Le regole di comportamento e i principi etici sottesi al presente Modello sono coerenti con il Codice Etico di Formlab srl.

Il Codice Etico è considerato parte integrante del Modello Organizzativo: ne consegue che qualsiasi modifica apportata ad uno od all'altro documento deve necessariamente comportare la verifica di compatibilità per le eventuali modifiche. Il Modello Organizzativo è a sua volta composto da una Parte

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

Generale e da una Parte Speciale contenente il Documento di Analisi dei Rischi, la Tabella dei Reati e la Mappa dei Processi Sensibili. Si tratta di un unico *corpus* normativo destinato a ridurre al minimo il rischio di commissione dei reati d. lgs 231/2001: è pertanto creato su misura dell'Azienda a cui deve costantemente adattarsi, con aggiornamenti frequenti quanto lo sono le vicende organizzative rilevanti ai fini del Decreto.

2 Il Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001: scopi e contenuti

Il Modello Organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 è costituito da un insieme di norme che chiariscono i contenuti della legge ed indirizzano le attività aziendali in linea con tali norme per prevenire la commissione delle tipologie di reati contemplate dal Decreto Legislativo. Dà inoltre indicazioni sulle modalità con cui vigilare sul funzionamento e sull'osservanza delle norme di legge e del Modello Organizzativo stesso.

Con l'adozione del presente documento Formlab SRL intende adempiere puntualmente alla normativa, essere conforme ai principi ispiratori del Decreto, nonché migliorare e rendere quanto più efficienti possibili il sistema di controlli interni e di corporate governance già esistenti.

Il Modello Organizzativo si propone pertanto di:

- ✓ determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto di Formlab srl in attività sensibili ai sensi del Decreto, la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni di legge, in un illecito passibile di sanzioni nei propri confronti e nei riguardi dell'Azienda (se questa ha tratto vantaggio dalla commissione del reato);
- ✓ individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati;
- ✓ individuare le modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati previsti dal Decreto;
- ✓ ribadire che i comportamenti illeciti sono condannati da Formlab srl in quanto contrari alle disposizioni di legge e ai principi del codice etico cui Formlab srl intende attenersi nell'espletamento della propria missione;
- ✓ prevedere specifiche procedure dirette a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'Azienda in relazione ai reati da prevenire;
- ✓ prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'Organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello;
- ✓ consentire azioni di monitoraggio e controllo interne, indirizzate in particolare agli ambiti aziendali più esposti alla commissione di reati previsti

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

- dal Decreto per prevenire e contrastare la commissione dei reati stessi;
- ✓ evidenziare che verrà attuato – ed attuare – un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello;
 - ✓ Formlab SRL ha proceduto ad un’analisi preliminare del proprio contesto organizzativo e successivamente ad una analisi delle aree di attività che presentano profili potenziali di rischio in relazione alla commissione dei reati indicati dal Decreto;
 - ✓ In particolar modo sono stati analizzati: la storia dell’Azienda, il contesto organizzativo, il mercato di appartenenza, l’organigramma, il sistema di corporate governance esistente, il sistema delle procedure e delle deleghe, i rapporti giuridici esistenti con soggetti terzi, la realtà operativa dell’Formlab SRL, le prassi e le procedure formalizzate e diffuse all’interno per lo svolgimento delle operazioni.

Ai fini della preparazione del presente documento, la società ha proceduto dunque:

- ✓ all’individuazione delle attività sensibili, ovvero le aree in cui è possibile che siano commessi i reati presupposto indicati nel Decreto, mediante interviste con i responsabili delle funzioni organizzative, l’analisi degli organigrammi e del sistema di ripartizione delle responsabilità;
- ✓ all’autovalutazione dei rischi (cd. “control and risk self assessment”) di commissione di reato e del sistema di controllo interno idoneo ad intercettare comportamenti illeciti;
- ✓ all’allineamento al Modello del proprio sistema di deleghe e poteri e di attribuzione delle responsabilità;
- ✓ all’identificazione di adeguati presidi di controllo, necessari per la prevenzione dei reati o per la mitigazione del rischio di commissione, dei reati già esistenti o da implementare;

In relazione alla possibile commissione di reati contro la persona (art. 25-septies del Decreto) l’Formlab SRL ha proceduto all’analisi del proprio contesto e di tutte le attività specifiche ivi svolte nonché alla valutazione dei rischi a ciò connessi sulla base di quanto risulta dalle verifiche svolte in ottemperanza alle previsioni del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e della normativa speciale ad esso collegata.

Il presente Modello Organizzativo affronta i temi del contenuto del Decreto, identifica i reati ritenuti applicabili alla Formlab SRL e, nei suoi vari capitoli tratta i

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

seguenti argomenti:

- i soggetti interessati;
- le attività sensibili per la commissione di reati di cui al D. Lgs. 231/2001;
- l'Organismo di Vigilanza e Controllo;
- i processi organizzativi esposti a rischio;
- il rapporto con il Codice Etico;
- le modalità di comunicazione e formazione;
- il sistema sanzionatorio;
- le modalità di aggiornamento.

Il presente documento costituisce regolamento interno dell'Formlab SRL, vincolante per la medesima.

3 I Soggetti Interessati

3.1 I "Soggetti attivi" in base alle norme di legge. I destinatari del Modello

I "soggetti attivi" di ciascuno dei reati richiamati dal Decreto sono individuati nella mappa dei rischi. Il Modello di Formlab srl si applica:

- a coloro che svolgono, anche di fatto, funzioni di gestione, amministrazione, direzione o controllo nell'Formlab SRL o in una sua unità organizzativa autonoma;
- ai dipendenti di Formlab SRL, per lo svolgimento delle attività;
- a tutti quei soggetti che collaborano con Formlab SRL in forza di un rapporto di lavoro parasubordinato, quali collaboratori a progetto, prestatori di lavoro temporaneo, interinali, ecc.;
- a coloro i quali, pur non appartenendo a Formlab SRL, operano su mandato o per conto dello stesso, quali legali, consulenti, ecc.;
- a quei soggetti che agiscono nell'interesse di Formlab SRL in quanto legati alla stessa da rapporti giuridici contrattuali o da accordi di altra natura, quali, ad esempio, partner in joint-venture o soci per la realizzazione o l'acquisizione di un progetto di business.

Eventuali dubbi sull'applicabilità o sulle modalità di applicazione del Modello ad un soggetto od a una classe di soggetti terzi, sono risolti dall'Organismo di Vigilanza interpellato dal responsabile dell'area/funzione con la quale si configura il rapporto giuridico. Tutti i destinatari del Modello sono tenuti a rispettare puntualmente le disposizioni contenute nello stesso e le sue procedure di attuazione.

3.2 I collaboratori esterni. Prestazioni da parte di altre società

È interesse primario di Formlab SRL che tutti coloro che intrattengono relazioni di affari, stabilmente o temporaneamente, con Formlab SRL, svolgano la propria attività secondo la completa osservanza dei principi ispiratori del D. Lgs. 231/2001. È pertanto necessario che anche tali collaboratori esterni garantiscano che il loro comportamento sia conforme al disposto del Decreto.

È compito delle diverse funzioni Formlab SRL in contatto con collaboratori esterni assicurare che i predetti collaboratori siano a conoscenza di tali principi di legge e ne garantiscano il rispetto. I contenuti del Modello e le schede esplicative delle fattispecie reato allegate allo stesso devono pertanto essere portate a conoscenza dei collaboratori esterni con cui si entra in contatto al momento del perfezionamento dell'incarico.

A cura della funzione preposta a trattare con i collaboratori esterni dovranno altresì essere garantiti, sentito l'Organismo preposto alla vigilanza sul presente modello e la funzione Risorse Umane Organizzazione e Qualità, sistemi di selezione dei collaboratori esterni che tengano conto dei principi di integrità, correttezza gestionale e trasparenza, atti a prevenire i reati di cui il Decreto.

Il contratto tra le parti deve prevedere le seguenti clausole:

- l'obbligo da parte della società prestatrice di attestare la veridicità e la completezza della documentazione prodotta e delle informazioni comunicate Formlab SRL in forza di obblighi di legge;
- l'impegno da parte della società prestatrice di rispettare, durante la durata del contratto, i principi fondamentali del Codice di Comportamento e del Modello, nonché le disposizioni del D. Lgs. 231/2001, e di operare in linea con essi;
- l'obbligo di ottemperare ad eventuali richieste di informazioni, dati o notizie da parte dell'OdV dell' Formlab SRL. Il mancato rispetto di una delle condizioni di cui ai punti precedenti deve essere debitamente motivato e comunicato per iscritto all'Organismo di Vigilanza di ognuna delle parti coinvolte.

4 Reati rilevanti per l'azienda

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

Il Modello di Formlab SRL è stato elaborato tenendo conto della struttura e delle attività concretamente svolte dalla stessa, nonché della natura e dimensione della sua organizzazione.

In considerazione di tali parametri, Formlab SRL ha considerato come rilevanti i seguenti "reati- presupposto" previsti dal Decreto:

- reati contro la pubblica amministrazione;
- reati informatici e trattamento illecito di dati;
- reati societari;
- reati contro la personalità individuale;
- reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro;
- reati di ricettazione, riciclaggio, auto-riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita;
- reati in materia di violazione del diritto d'autore;
- reati ambientali.
- intralcio alla giustizia;

Per tali categorie di reati sono quindi riservate specifiche Sezioni all'interno della Parte Speciale del Modello Organizzativo.

Con riferimento, invece, alle altre categorie di reati previste dal Decreto, sia in considerazione della peculiare attività svolta da Formlab srl, sia in considerazione degli elementi necessari alla realizzazione dei reati in questione, sia, infine, con riferimento ai Protocolli Interni adottati, ivi comprese le prescrizioni del Modello Organizzativo, per alcune di esse, ossia:

- reati commessi con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

- reati ed illeciti amministrativi di abuso di mercato;
- reati transnazionali; se ne è riscontrata l'impossibilità di accadimento, anche in via del tutto ipotetica, mentre per le rimanenti categorie di reati presupposto, cioè a dire:
 - reati di criminalità organizzata;
 - reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento;
 - impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno e' irregolare; pur non potendosi escludere - in via teorica - il loro accadimento, la loro concreta possibilità di realizzazione ne è risultata, tuttavia, contenuta entro limiti di rischio molto bassi ovvero remoti.

I reati prima indicati hanno evidenziato le seguenti aree a rischio:

- gestione dei rapporti con le autorità di vigilanza (Garante Privacy, INPS, ULSS, Regione, Provincia ecc.);
- gestione degli adempimenti fiscali e rapporti con gli uffici tributari;
- gestione degli adempimenti in materia di risorse umane;
- gestione dei rapporti legali;
- gestione dei finanziamenti / contributi agevolati erogati da Stato, Regione Veneto o Comunità Europea;
- predisposizione del bilancio d'esercizio, nonché delle situazioni patrimoniali in occasione dell'effettuazione di operazioni straordinarie;
- gestione della contabilità;
- approvvigionamento;
- gestione del sistema di sicurezza sul lavoro;
- gestione sistema informatico;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

- attività commerciale;
- erogazione della formazione;
- gestione rifiuti;

Le aree a rischio reato sopra identificate hanno costituito il punto di riferimento nella definizione di alcune procedure di controllo, che al fine di non incorrere nelle fattispecie dei reati individuati come potenzialmente realizzabili, hanno introdotto divieti, obblighi specifici e regole per poter attuare esclusivamente i comportamenti ritenuti eticamente corretti.

5 L'Organismo di Vigilanza

5.1 Scopo

Formlab SRL istituisce, in ottemperanza al Decreto, un Organismo di Vigilanza, autonomo, indipendente e competente in materia di controllo dei rischi connessi alla specifica attività svolta e ai relativi profili giuridici.

L'Organismo di Vigilanza ha il compito di vigilare costantemente:

- sull'osservanza del Modello da parte degli organi sociali, dei dipendenti e dei consulenti del CFP;
- sull'effettiva efficacia del Modello nel prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto;
- sull'attuazione delle prescrizioni del Modello nell'ambito dello svolgimento delle attività del CFP;
- sull'aggiornamento del Modello, nel caso in cui si riscontri la necessità di adeguare lo stesso a causa di cambiamenti sopravvenuti alla struttura ed all'organizzazione aziendale od al quadro normativo di riferimento.

L'Organismo di Vigilanza si dota di un piano annuale di attività, e lo presenta al Consiglio Direttivo nella prima seduta utile successiva alla nomina.

5.2 Connotazioni e composizione

L'Organismo di Vigilanza deve essere dotato di:

- autonomia, intesa come capacità di decidere in maniera autonoma e con pieno esercizio della discrezionalità tecnica nell'espletamento delle proprie funzioni;
- indipendenza, intesa come condizione di assenza di legami, interessi o

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

forme di interferenza con altre funzioni organizzative o terze parti, i quali possano pregiudicare l'obiettività di decisioni e azioni;

- professionalità, intesa come patrimonio di strumenti e conoscenze tecniche specialistiche (giuridiche, contabili, statistiche, aziendali ed organizzative), tali da consentire di svolgere efficacemente l'attività assegnata;
- continuità d'azione intesa come capacità di operare con un adeguato livello di impegno, prevalentemente destinato alla vigilanza del Modello.

Nel rispetto dei parametri di cui sopra, L'Organismo di Vigilanza di Formlab srl è composto da un membro, professionista esterno.

L'OdV, che viene nominato dal Consiglio Direttivo e dura in carica per un triennio, è investito di tutti i poteri di iniziativa e controllo necessari per l'espletamento dei compiti di vigilanza previsti dal D. Lgs. 231/2001, come meglio specificati in seguito. Il membro dell'OdV non dovrà intrattenere, per la durata del mandato, direttamente o indirettamente, con Formlab SRL, con gli amministratori o con gli azionisti, relazioni aventi rilevanza tale, anche sotto il profilo economico, da poterne condizionare l'autonomia di giudizio, né potranno essere titolari di quote in Formlab o nelle società dalla stessa controllate tali da permettere l'esercizio di un'influenza significativa, né essere legati da vincoli di parentela ad amministratori e/o associati e/o soggetti che si trovino nelle condizioni di cui sopra. A tutti i membri dell'Organismo di Vigilanza è richiesto preventivamente di non trovarsi in alcuna delle condizioni di ineleggibilità e/o incompatibilità di seguito riportate:

- ✓ essere indagato o essere stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per aver commesso uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001;
- ✓ essere stato condannato, anche con sentenza non definitiva, per qualsiasi delitto non colposo, diverso da quelli indicati nel punto che precede;
- ✓ essere interdetto, inabilitato, fallito, o essere stato condannato, anche con sentenza non definitiva, ad una pena che importi l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi. Il verificarsi anche di una sola delle suddette condizioni comporta l'ineleggibilità alla carica di membro dell'OdV e, in caso di elezione, la decadenza automatica da detta carica, senza necessità di una delibera di revoca da parte del Consiglio di Amministrazione, che provvederà alla sostituzione. Fermo quanto previsto per la perdita dei requisiti di eleggibilità, la revoca dall'incarico di membro dell'OdV può avvenire solo attraverso delibera del Consiglio di Amministrazione e solo in presenza di giusta causa.

Sono condizioni legittimanti la revoca per giusta causa:

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

- l'inadempimento agli obblighi inerenti l'incarico affidato;
- la mancanza di buona fede e di diligenza nell'esercizio del proprio incarico;
- l'assenza ingiustificata a più di due adunanze dell'OdV;

In presenza di giusta causa, il Consiglio di Amministrazione revoca la nomina del membro dell'OdV non più idoneo e, dopo adeguata motivazione, provvede alla sua immediata sostituzione. Costituisce causa di decadenza dall'incarico, prima della scadenza del termine, la sopravvenuta incapacità o impossibilità ad esercitare l'incarico. Il componente dell'OdV può recedere in qualsiasi istante dall'incarico, previo preavviso minimo di un mese con comunicazione scritta e motivata al Consiglio di Amministrazione. In caso di decadenza o recesso in capo ad uno dei componenti dell'OdV, il Consiglio di Amministrazione provvede tempestivamente alla sostituzione del componente divenuto inidoneo.

La cessazione dei membri dell'OdV per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui lo stesso è stato ricostituito. La ricostituzione è deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

L'OdV è dotato di specifico budget di spesa al fine di potersi avvalere del supporto di competenze specialistiche esterne ritenute di importanza per gli ambiti di rischio afferenti al Decreto e connessi alle attività di Formlab srl (ad es. in materia di salute e sicurezza sul lavoro).

L'OdV può impegnare risorse che eccedono il proprio budget di spesa in presenza di situazioni eccezionali e urgenti con l'obbligo di darne tempestiva comunicazione al Presidente del Consiglio di Amministrazione.

I componenti dell'OdV, nonché tutti i soggetti dei quali l'OdV si avvale, a qualsiasi titolo, sono tenuti all'obbligo di riservatezza su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni o mansioni.

5.3 Attività, doveri e poteri di indagine

L'Organismo di Vigilanza si riunisce almeno ogni sei mesi.

Per l'espletamento dei compiti assegnati, l'Organismo di Vigilanza è investito di tutti i poteri di iniziativa e controllo su ogni attività aziendale e livello del personale, ed ha un esclusivo vincolo di dipendenza gerarchica dal Consiglio di Amministrazione.

I compiti e le attribuzioni dell'OdV e dei suoi membri non possono essere sindacati da alcun altro organismo o struttura organizzativa, fermo restando che il

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

Consiglio di Amministrazione può verificare la coerenza tra quanto svolto dallo stesso Organismo e le politiche interne.

L'Organismo di Vigilanza svolge le sue funzioni coordinandosi con gli altri organi o funzioni di controllo esistenti nell'azienda. In particolare:

- collabora con il Consiglio di Amministrazione per ciò che concerne l'interpretazione e l'aggiornamento del quadro normativo, nonché per l'elaborazione delle clausole contrattuali che regolano l'applicazione del Modello ai soggetti esterni all'azienda;
- collabora con la Amministrazione per le azioni di monitoraggio e controllo;
- si coordina con la Direzione Formazione, per ciò che concerne gli aspetti relativi alla comunicazione e alla formazione del personale attinente alle tematiche inerenti il Decreto;
- si coordina con le funzioni organizzative che svolgono attività a rischio per tutti gli aspetti relativi all'implementazione delle procedure operative di attuazione del Modello.

L'Organismo di Vigilanza, nel vigilare sull'effettiva attuazione del Modello, è dotato di poteri e doveri che esercita nel rispetto delle norme di legge e dei diritti individuali dei lavoratori e dei soggetti interessati, così articolati:

- svolgere o provvedere a far svolgere, sotto la sua diretta sorveglianza e responsabilità, attività ispettive periodiche;
- accedere a tutte le informazioni riguardanti le attività sensibili in azienda;
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti in merito alle attività sensibili, a tutto il personale dipendente in azienda e, laddove necessario, agli amministratori, ai soggetti incaricati in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa in materia di antinfortunistica, di tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro;
- chiedere informazioni o l'esibizione di documenti in merito alle attività sensibili a collaboratori, consulenti, agenti e rappresentanti esterni dell'azienda e in genere a tutti i soggetti destinatari del Modello, come già individuati;
- avvalersi dell'ausilio e del supporto del personale dipendente;
- avvalersi di consulenti esterni qualora sopravvenissero problematiche che richiedano l'ausilio di competenze specifiche;
- proporre all'organo o alla funzione titolare del potere disciplinare l'adozione delle necessarie sanzioni, di cui al successivo capitolo 10;

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

- verificare periodicamente il Modello e, ove necessario, proporre al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche e aggiornamenti;
- definire, in accordo con la Direzione i programmi di formazione del personale nell'ambito delle tematiche sul D. Lgs. 231/2001;
- redigere periodicamente, con cadenza minima annuale, una relazione scritta al Consiglio di amministrazione, con i contenuti minimi indicati nel prosieguo;
- nel caso di accadimento di fatti gravi ed urgenti, rilevati nello svolgimento delle proprie attività, informare immediatamente il Consiglio di Amministrazione;
- L'OdV dovrà essere tenuto costantemente aggiornato sull'evoluzione dell'organizzazione aziendale. Sull'andamento e sull'esito di tali attività, l'OdV informa e relaziona il Consiglio di Amministrazione
- All'Organismo non competono, né possono essere attribuiti, neppure in via sostitutiva, poteri di intervento gestionale, decisionale, organizzativo o disciplinare, relativi allo svolgimento delle attività nell'azienda.

5.4 Informativa all'Organismo di Vigilanza

L'OdV deve essere informato mediante apposite segnalazioni da parte di tutti i componenti dell'organizzazione (dipendenti, responsabili di funzioni organizzative, soggetti apicali) in merito ad eventi che potrebbero ingenerare la responsabilità amministrativa di Formlab SRL.

In particolare, viste le fattispecie di reati previsti dal Decreto, vi è obbligo di informare l'OdV per tutte le attività svolte nei confronti della Pubblica Amministrazione.

Inoltre ogni funzione è tenuta a fornire all'Organismo tutte le informazioni e documenti anche riservati che esso richieda nell'esercizio delle sue funzioni, con particolare riferimento alla commissione di reati previsti nel Decreto in relazione all'attività dell'azienda, o comunque a comportamenti non in linea con le regole di condotta adottate.

Al pari delle funzioni organizzative, anche ciascun dipendente è tenuto a dare all'OdV tutte le informazioni che esso richieda nell'esercizio delle sue funzioni.

Tutto il personale Formlab SRL ed i collaboratori della stessa possono rivolgersi direttamente all'OdV per segnalare violazioni del modello di organizzazione, gestione e controllo, ovvero altre eventuali irregolarità. I dati dell'OdV sono resi

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

pubblici all'interno dell'Organizzazione.

In particolare:

i collaboratori esterni saranno tenuti ad effettuare le segnalazioni con le modalità e nei limiti previsti contrattualmente;

tutti i destinatari del Modello hanno l'obbligo di segnalare all'OdV anche le violazioni delle regole di comportamento o procedurali contenute nel presente Modello;

le segnalazioni devono esser fatte dai Dipendenti al superiore gerarchico che provvederà a indirizzarle verso l'OdV. In caso di mancata canalizzazione da parte del superiore gerarchico o comunque nei casi in cui il Dipendente si trovi in una situazione di disagio psicologico nell'effettuare la segnalazione al superiore gerarchico, la segnalazione potrà essere fatta direttamente all'OdV;

l'OdV valuta le segnalazioni ricevute e adotta gli eventuali provvedimenti conseguenti a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali rifiuti di procedere ad una indagine interna;

l'OdV non è obbligato a prendere in considerazione le segnalazioni anonime;

l'OdV è vincolato al mantenimento del segreto circa le informazioni che riceve, in ogni caso Formlab srl garantisce i segnalanti da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione e assicura in ogni caso la massima riservatezza circa l'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti di Formlab SRL o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede. Inoltre devono essere trasmesse all'OdV informazioni concernenti provvedimenti provenienti da organi di Polizia giudiziaria o da qualsiasi altra Autorità dai quali si evinca lo svolgimento di indagini (anche nei confronti di ignoti) per i reati previsti dal Decreto, le richieste di assistenza legale per dipendenti o amministratori in caso di avvio di procedimenti giudiziari per i predetti reati, notizie esaustive in relazione a provvedimenti disciplinari svolti per illeciti disciplinari che comportino la sospensione del servizio e dal trattamento economico, ovvero sanzioni più gravi. L'OdV può definire una procedura operativa per disciplinare ulteriormente i flussi informativi.

5.5 Informativa al Consiglio di Amministrazione

L'OdV redige entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione sull'attività compiuta e la presenta al Consiglio Direttivo nella prima seduta utile.

La relazione illustra le seguenti specifiche informazioni:

- . la sintesi dell'attività e dei controlli svolti dall'OdV durante l'anno;
- . eventuali discrepanze tra le procedure operative attuative delle disposizioni del Modello;
- . eventuali nuovi ambiti di commissione di reati previsti dal Decreto;
- . la verifica delle segnalazioni ricevute da soggetti esterni o interni che riguardino eventuali violazioni del Modello e i risultati delle verifiche riguardanti le suddette segnalazioni;
- . le procedure disciplinari e le eventuali sanzioni applicate a Formlab SRL, intendendo unicamente quelle inerenti le attività a rischio;
- . una valutazione generale del Modello, con eventuali proposte di integrazioni e migliorie di forma e contenuto, sull'effettivo funzionamento dello stesso;
- . eventuali modifiche del quadro normativo di riferimento;
- . la sintesi dei fatti rilevanti, delle sanzioni disciplinari applicate e delle modifiche di carattere significativo apportate al Modello delle società appartenenti;
- . un rendiconto delle spese sostenute.

6 La comunicazione e la formazione sul Modello Organizzativo

Il Modello e i suoi allegati rispondono a specifiche prescrizioni contenute nel Decreto e sono finalizzati a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati che generano, a fianco della responsabilità penale dei soggetti attivi, anche la responsabilità amministrativa dell'azienda.

In quanto documento, il Modello Organizzativo è parte integrante del sistema delle norme interne. Deve pertanto essere conosciuto e rispettato da parte di tutto il personale dipendente.

Oltre al Modello è comunque importante attenersi al Codice Etico e al sistema

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

normativo e procedurale interno, consultabile nel sistema documentale di Formlab srl.

La comunicazione del Modello è affidata al Direttore dell'azienda, che garantisce, attraverso i mezzi ritenuti più opportuni, la sua diffusione e la conoscenza effettiva a tutti i destinatari. Il Modello è presente all'interno del sistema documentale interna.

I soggetti esterni che entrano in rapporti di collaborazione con Formlab srl sono informati del modello organizzativo e del codice etico al momento della consegna del contratto o della lettera di incarico.

È compito dell'azienda di attuare e formalizzare specifici piani di formazione, con lo scopo di garantire l'effettiva conoscenza del Decreto, del Codice Etico e del Modello da parte di tutte le funzioni organizzative. L'erogazione della formazione deve essere differenziata a seconda che la stessa si rivolga ai dipendenti nella loro generalità, ai dipendenti che operino in specifiche aree di rischio, all'Organismo di Vigilanza, agli amministratori, ecc., sulla base dell'analisi delle competenze e dei bisogni formativi elaborata dalla Direzione.

La formazione del personale ai fini dell'attuazione del Modello è obbligatoria per tutti i destinatari ed è gestita dalla Direzione in stretta cooperazione con l'Organismo di Vigilanza che si adopera affinché i programmi di formazione siano erogati tempestivamente.

Formlab SRL garantisce la predisposizione di mezzi e modalità che assicurino sempre la tracciabilità delle iniziative di formazione e la formalizzazione delle presenze dei partecipanti, la possibilità di valutazione del loro livello di apprendimento e la valutazione del loro livello di gradimento del corso, al fine di sviluppare nuove iniziative di formazione e migliorare quelle attualmente in corso, anche attraverso commenti e suggerimenti su contenuti, materiale, docenti, ecc.

La formazione, che può svolgersi anche a distanza o mediante l'utilizzo di sistemi informatici, e i cui contenuti sono vagliati dall'Organismo di Vigilanza, è operata da esperti nella disciplina dettata dal Decreto.

7 Il rapporto tra il Modello Organizzativo e il Codice Etico

Il Codice Etico è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione ed è accessibile a chiunque internamente nelle bacheche di Formlab SRL.

Tale Codice rappresenta l'enunciazione dei valori associativi, nonché dei diritti, dei

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

doveri e delle responsabilità di Formlab srl rispetto a tutti i soggetti con cui entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale. Fissa inoltre standard di riferimento e norme di condotta che devono orientare i comportamenti e le attività di coloro che operano nell'ambito di Formlab srl, siano essi Amministratori, dipendenti e collaboratori esterni.

L'adozione di tali principi etici è rilevante ai fini della prevenzione dei reati ex D. Lgs. 231/2001 ed è elemento essenziale del sistema di controllo preventivo interno.

Il Modello Organizzativo recepisce tali principi e considera il rispetto di leggi e regolamenti vigenti un principio imprescindibile dell'operato di Formlab SRL.

Il Modello presuppone il rispetto di quanto previsto nel Codice Etico formando con esso un corpus di norme interne finalizzate alla diffusione di una cultura improntata sull'etica e sulla trasparenza.

Il Codice di Etico, che qui si intende integralmente richiamato, costituisce il fondamento essenziale del Modello e le disposizioni contenute nel Modello si integrano con quanto in esso previsto.

8 Il sistema sanzionatorio

Il presente Modello Organizzativo costituisce parte integrante delle norme disciplinari che regolano il rapporto di lavoro a qualsiasi titolo prestato a favore di Formlab srl. I comportamenti commessi in violazione o elusione delle singole regole comportamentali dedotte nel Modello Organizzativo ovvero in ostacolo al suo funzionamento sono definiti come illeciti disciplinari e punibili pertanto con le sanzioni previste dai contratti collettivi, incluse quelle espulsive.

L'applicazione di tali sanzioni è indipendente da una eventuale applicazione di sanzioni penali a carico dei soggetti attivi dei reati. Le regole di condotta imposte dal Modello Organizzativo, infatti, sono assunte da Formlab srl in piena autonomia, indipendentemente dall'illecito in cui eventuali condotte devianti possano concretizzarsi.

Ogni violazione del Modello o delle procedure stabilite in attuazione dello stesso, da chiunque commessa, deve essere immediatamente comunicata, per iscritto, all'Organismo di Vigilanza, ferme restando le procedure e i provvedimenti di competenza del titolare del potere disciplinare.

Il dovere di segnalazione grava su tutti i destinatari del Modello.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

Dopo aver ricevuto la segnalazione, l'Organismo di Vigilanza deve immediatamente porre in essere i dovuti accertamenti, previo mantenimento della riservatezza del soggetto contro cui si sta procedendo. Le sanzioni sono adottate dagli organi competenti, in virtù dei poteri loro conferiti dallo statuto o da regolamenti interni all'Azienda. Dopo le opportune valutazioni, l'OdV informerà il titolare del potere disciplinare che darà il via all'iter procedurale al fine delle contestazioni e dell'ipotetica applicazione delle sanzioni.

A titolo esemplificativo, costituiscono infrazioni disciplinari i seguenti comportamenti:

la violazione, anche con condotte omissive e in eventuale concorso con altri, dei principi e delle procedure previste dal Modello o stabilite per la sua attuazione;

la redazione, eventualmente in concorso con altri, di documentazione non veritiera;

l'agevolazione, mediante condotta omissiva, della redazione da parte di altri, di documentazione non veritiera;

la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione inerente la procedura per sottrarsi al sistema dei controlli previsto dal Modello;

l'ostacolo alla attività di vigilanza dell'OdV;

l'impedimento all'accesso alle informazioni e alla documentazione richiesta dai soggetti preposti ai controlli delle procedure e delle decisioni;

la realizzazione di qualsiasi altra condotta idonea a eludere il sistema di controllo previsto dal Modello. L'applicazione del sistema sanzionatorio può essere oggetto di richieste di informazioni e di verifiche da parte dell'OdV al fine di valutarne la congruità riferendo, eventualmente, al Consiglio di Amministrazione.

8.1 Misure nei confronti dei Lavoratori dipendenti

Le sanzioni irrogabili nei riguardi dei lavoratori dipendenti sono quelle previste dal sistema disciplinare interno, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 7 della Legge 20 maggio 1970, n. 300 e con riferimento a quanto previsto in materia disciplinare dal CCNL vigente per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

In particolare, saranno applicate alle infrazioni delle norme contenute nel presente Modello Organizzativo le seguenti sanzioni in proporzione alla loro gravità:

Incorre nel provvedimento di rimprovero verbale, il dipendente, nel caso di:

lieve inosservanza di norme contrattuali o di direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori, con comportamenti quindi non conformi alle prescrizioni del presente Modello Organizzativo;

lieve negligenza nell'espletamento delle attività lavorative.

Incorre nel provvedimento di rimprovero scritto, il dipendente, nel caso di:

ripetizione di mancanze punibili con il rimprovero verbale per ripetuti comportamenti quindi non conformi alle prescrizioni del presente Modello Organizzativo.

Incorre nel provvedimento della sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a 10 giorni, il dipendente, nel caso di:

inosservanza, ripetuta o di una certa gravità, delle norme contrattuali o delle direttive ed istruzioni impartite dalla direzione o dai superiori;

negligenza di una certa gravità o che abbia avuto riflessi negativi per l'Azienda o per i terzi.

Incorre nel provvedimento del licenziamento per giustificato motivo, il dipendente, nel caso di:

violazione delle norme contrattuali o delle direttive dell'Azienda tali da configurare, o per la natura della mancanza o per la sua recidività, un inadempimento "notevole" degli obblighi relativi.

Incorre nel provvedimento del licenziamento per giusta causa, il dipendente, nel caso di:

mancanza di gravità tale (o per la dolosità del fatto, o per i riflessi penali o pecuniari o per la recidività, o per la sua particolare natura) da far venire meno la fiducia sulla quale è basato il rapporto di lavoro, e da non consentire comunque la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto stesso.

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

Il tipo e l'entità di ciascuna delle sanzioni sopra richiamate, saranno applicate dalla Direzione in relazione:

all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;

al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;

alle altri particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare. Di tali casi e dei relativi provvedimenti la Direzione dovrà darne prontamente informativa all'OdV (laddove non ne abbia già conoscenza) per le opportune valutazioni/azioni.

8.2 Misure nei confronti di lavoratori dipendenti: personale dirigente

Se nell'espletamento di attività negli ambiti organizzativi esposti al Decreto Legislativo 231, il dirigente adotta una condotta e un comportamento non conformi alle prescrizioni del Modello Organizzativo stesso, si provvederà ad applicare nei confronti del responsabile le misure più idonee, in conformità a quanto previsto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per la Formazione Professionale e dalle disposizioni di legge (ad es. artt. 2118 e 2119 del codice civile). In particolare, si procederà, nei casi più gravi, alla risoluzione del rapporto di lavoro per giusta causa e/o giustificato motivo.

Di tali casi e dei relativi provvedimenti la Direzione dovrà darne prontamente informativa all'OdV (laddove non ne abbia già conoscenza) che, a sua volta, provvederà ad informarne il Consiglio di Amministrazione.

8.3 Misure nei confronti degli amministratori

In caso di violazione del presente Modello Organizzativo da parte degli legale rappresentante l'OdV informerà l'intero Consiglio di Amministrazione i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa, con particolare riferimento alla sanzione della revoca dalla carica di Legale Rappresentante di cui all'art. 2383 c.c..

8.4 Misure nei confronti dei collaboratori esterni

Ogni comportamento posto in essere da collaboratori esterni che sia in contrasto con le disposizioni comportamentali indicate nel presente Modello Organizzativo e

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO

AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001 N°231

nei suoi allegati e che sia tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico e/o contratti, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti all'Azienda, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

9 L'aggiornamento del Modello

Modifiche e integrazioni e variazioni al presente Modello Organizzativo e documentazione allegata sono adottate dal Consiglio di Amministrazione, direttamente o su proposta dell'OdV e comunque sempre dopo aver sentito l'OdV stesso.

Il Modello Organizzativo deve essere modificato quando intervengono rilevanti mutamenti nel sistema normativo e/o nell'assetto societario, tali da comportare la necessità di variare le previsioni del Modello Organizzativo stesso, allo scopo di mantenerne l'efficienza.

Deve inoltre essere aggiornato in relazione a modifiche legislative che prevedono l'inserimento nel D. Lgs. 231/2001 di nuovi reati o che, indipendentemente dal Decreto, prevedono la responsabilità amministrativa degli Enti.

Il presente Modello Organizzativo deve essere aggiornato, adattato e modificato a seguito dell'operato dell'OdV e delle azioni di monitoraggio e di controllo a campione qualora si rilevino carenze, oppure nel caso si riscontrino significative violazioni, elusioni o scarsa consapevolezza delle prescrizioni, tali da evidenziare limiti di efficacia del Modello Organizzativo stesso, nonché in tutti gli altri casi in cui si renda necessaria o utile la sua modifica.

In ogni caso, eventuali accadimenti che rendano necessaria la modifica o l'aggiornamento del Modello, devono essere segnalati dall'Organismo di Vigilanza in forma scritta al Consiglio di Amministrazione, affinché questi possa eseguire le delibere di sua competenza.

Le modifiche delle procedure aziendali necessarie per l'attuazione del Modello avvengono a opera delle Funzioni interessate. L'Organismo di Vigilanza è costantemente informato dell'aggiornamento e dell'implementazione delle nuove procedure operative ed ha facoltà di esprimere il proprio parere sulle proposte di modifica.

INDICE

1. Metodologie di mappatura e di valutazione delle aree di rischio	1
1.1 Premessa	2
1.2 Riferimenti normativi e metodologici	2
2.1 Linee Guida Confindustria	2
2.2 Sistema d'identificazione e gestione dei rischi	2
3 L'ambito di applicazione dell'analisi e valutazione dei rischi.....	3
4 Valutazione del Rischio ai sensi del D.LGS. 231 del 2001	4
4.1 Campo di applicazione.....	4
4.2 Finalità e obiettivi	4
5 I Reati ex D.LGS. 231 del 2001 Nel Centro di Formazione.....	5
5.1 Reati Corruttivi.....	5
5.2 Reati in tema di Truffa ai danni dello stato	7
5.3 Frode Informatica	8
5.4 Reati in tema di erogazioni Pubbliche	8
5.5 Reati di Terrorismo	9
5.6 Reati contro la personalità individuale	10
5.7 Pratica di mutilazione degli organi genitali femminili	10
5.8 Reati Societari.....	10
5.9 Reati di Abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato.....	12
5.10 Criminalità organizzata Transnazionale	13
5.11 Reati in materia di igiene e sicurezza del lavoro.....	13
5.12 Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.....	14
5.13 Reati in materia di immigrazione.....	15
5.14 Reati informatici	15
5.15 Violazione copyright, brevetti ed esclusive industriali.....	17
5.16 Frodi in commercio	17
5.17 Reati alimentari	17
5.18 Reati associativi, mafiosi ed in materia di armi	18
5.19 Reati monetari ed inerenti i valori di bollo	18

1 Metodologie di mappatura e di valutazione delle aree di rischio

1.1 Premessa

La presente Parte Speciale del modello organizzativo ex D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 è finalizzata a descrivere:

- i criteri di mappatura e di valutazione dei rischi reato ex D. Lgs. 231/01
- le fattispecie di Reato ex D.Lgs. 231/01 1.

Questa Parte Speciale, così come la parte restante del Modello 231 della Società sono messi a disposizione per la consultazione nella rete aziendale.

1.2 Riferimenti normativi e metodologici

Per la redazione della presente Parte Speciale A, si è fatto riferimento a:

- il **D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231** "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300", e si sono tratti spesso elementi di riferimento teorici e generali da:

- le "Linee guida per la costruzione di modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001" **elaborate da Confindustria** e "validate" dal Ministero della Giustizia (da qui in poi "Linee Guida Confindustria").

- Linea guida ISO 31000:2010 "Gestione del rischio - principi e linee guida".

Il Decreto Legislativo 8 giugno 2001 n. 231 (da qui anche solo "**Decreto**"), all'art. 6, comma 2, indica in maniera specifica le caratteristiche essenziali per la costruzione di un modello di organizzazione, gestione e controllo; in particolare le lettere a) e b) rimandano, sostanzialmente, alla elaborazione di un sistema di gestione dei rischi.

2.1 Linee Guida Confindustria

Per rispondere alle esigenze dell'art. 6, comma 2, del Decreto, le Linee Guida Confindustria suggeriscono la costruzione di un modello di organizzazione, gestione e controllo sostanzialmente equivalente ad un sistema di gestione dei rischi (*risk management*) che, in relazione all'estensione dei poteri delegati ed al rischio di commissione dei reati "presupposto" dal Decreto, deve rispondere alle seguenti esigenze:

1. individuare le attività aziendali nel cui ambito possono essere commessi i reati "presupposto" dal Decreto ("*processi sensibili*");

2. prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni della Società in relazione ai reati "presupposto" dal Decreto da prevenire.

2.2 Sistema d'identificazione e gestione dei rischi

Ai fini del presente documento, le fasi fondamentali in cui si articola il sistema di gestione dei rischi sono le seguenti:

1. identificazione delle aree a rischio o aree sensibili ("*risk mapping*");

2. rilevazione del sistema di controlli esistente e progettazione finalizzata alla mitigazione dei rischi reato ("*risk assessment e risk management*").

3 L'ambito di applicazione dell'analisi e valutazione dei rischi/reato 231

Il presente documento di valutazione del rischio si applica per:

Progettazione ed erogazione di attività formative e di orientamento nella formazione continua professionale e in ambito sanitario accreditata ECM.

Il presente documento si applica presso Formlab srl con lo scopo di:

- ▶ definire quale tipologia di reato può essere commesso;
- ▶ stimare a quale rischio la società è esposta per ogni tipologia di reato
- ▶ individuare quali soggetti potrebbero essere interessati dal commettere il reato
- ▶ definire i protocolli preventivi per la gestione di tale rischio ai sensi del D.Lgs 231 del 2001

3. Metodologia di analisi del rischio di reato

L'analisi del rischio di reato consiste nella valutazione sistematica dei seguenti fattori:

- a) **Probabilità della Minaccia**, ossia la probabilità che un evento illecito accada; un processo o un potenziale evento nocivo che, in funzione della fattispecie di Reato, rappresenta una possibile modalità attuativa del Reato stesso
- b) **impatto**, ovvero il possibile danno derivante dalla realizzazione di un fatto di un reato: è il danno conseguente alla realizzazione di un reato in termini di sanzioni, conseguenze economiche, danni di immagine, così come determinati dal legislatore o raffigurabili
- c) **Livello di Vulnerabilità**, ovvero il livello di debolezza aziendale di natura etica od organizzativa: le vulnerabilità possono essere sfruttate per commettere Reati e consistono nella mancanza di misure preventive o in un clima etico aziendale negativo, che rendono possibile l'accadimento di una minaccia e la conseguente realizzazione del Reato
- d) **Rischio di Reato**: è la probabilità che l'organizzazione subisca un danno determinato dalla commissione di un Reato attraverso le modalità attuative che sfruttano le vulnerabilità rappresentate dalla mancanza delle misure preventive o dal clima etico e organizzativo negativo

Per analizzare il rischio di reato si è proceduto eseguendo le fasi operative di seguito descritte:

1. Identificazione della fattispecie di Reato e conseguente individuazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti di reato (in termini di condotte o attività operative);
2. Contestualizzazione delle minacce che permettono la commissione dei fatti di reato rispetto all'ente tramite tecniche di autovalutazione condotte da team formati da avvocati e consulenti di organizzazione aziendale;
3. Valutazione della Probabilità delle Minaccia
4. Assegnazione a ciascuna minaccia di un valore probabilistico circa il verificarsi, in base ai seguenti parametri:
 - a) Storia o statistica aziendale o di contesto;
 - b) Importanza dell'attività per l'ente o la funzione di riferimento;
 - c) Analisi di eventuali precedenti;
5. Valutazione del Livello di Vulnerabilità rispetto a ciascuna minaccia, tramite l'identificazione delle misure preventive attuate e l'analisi del clima etico e organizzativo

6 Valutazione del possibile Impatto: Valutazione dei possibili danni derivanti alla Società e in caso di commissione di Reati in termini di sanzioni pecuniarie e/o interdittive e di perdite di immagine o fatturati.

Per le indagini documentali si è analizzata la seguente documentazione (o se ne è verificata l'esistenza o la non sussistenza):

■ **Informazioni societarie**

- o Atto Costitutivo, Statuto e Composizione C.d.A.;
- o Atti di assemblee che hanno portato a sostanziali modifiche dell'atto costitutivo;
- o Poteri del Rappresentante legale.
- o Procure;
- o Ubicazioni geografiche delle sedi e delle attività svolte
- o Organigrammi aziendali e funzioni aziendali previste nel sistema qualità certificato ai fini della UNI EN ISO 9001
- o Eventuali verbali di verifiche ispettive di Autorità di vigilanza di possibile rilevanza ex D. Lgs. 231/2001 o in tema di assetto organizzativo;
- o Deleghe e organizzazione in tema di antinfortunistica e igiene e sicurezza sul lavoro;

■ **Libri sociali**

- o Libro verbali assemblee;
- o libro determinazioni organo amministrativo.;

■ **Procedure**

- o Gestione della progettazione e del processo commerciale;
- o Gestione dell'approvvigionamento;
- o Erogazione del Servizio di Formazione
- o Procedura di Amministrazione
- o Procedura di gestione delle Risorse Umane
- o Protocolli e procedure in merito alla igiene e sicurezza sul lavoro
- o Procedure security e protezione dei dati personali

4.Valutazione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231 del 2001

4.1 Campo Di Applicazione

Il presente documento di valutazione del rischio si applica per:
Progettazione ed erogazione di attività formative e di orientamento per attività di formazione continua professionale e in ambito sanitario accreditata ECM.

4.2 Finalita'/Obiettivi

Il presente documento si applica presso Formlab srl con lo scopo di:

- ▶ definire quale tipologia di reato può essere commesso;
- ▶ stimare a quale rischio Formlab è esposto per ogni tipologia di reato
- ▶ individuare quali soggetti potrebbero essere interessati dal commettere il reato
- ▶ definire i protocolli preventivi per la gestione di tale rischio ai sensi del D.Lgs 231 del 2001

5. I reati ex d. Lgs. 231/2001 nel centro di formazione

Le attività sensibili per le quali è stata valutata la necessità di applicare degli standard di controllo costituenti parte integrante del Modello 231 sono in relazione alle seguenti tipologie di gruppi di reati:

1. Reati Corruttivi;
2. Truffe ai danni della Pubblica Amministrazione
3. Frode informatica;
4. Reati inerenti Finanziamenti Pubblici;
5. Reati di terrorismo;
6. Reati contro la personalità individuale;
7. Pratica di mutilazione di organi genitali femminili
8. Reati societari;
9. Reati di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato;
10. Criminalità organizzata
11. Reati in materia di igiene e sicurezza sul lavoro;
12. Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita
13. Reati in materia di immigrazione;
14. Reati informatici
15. Violazione copyright, brevetti ed esclusive industriali;
16. Frodi in commercio;
17. Reati alimentari;
18. Reati associativi, mafiosi ed in materia di armi.
19. Reati monetari ed inerenti i valori di bollo;

5.1 Reati Corruttivi

I reati che potrebbero configurarsi nell' Ente in questo ambito sono:

- ▶ Art. 318 del Codice Penale - Corruzione per un atto d'ufficio *"Il pubblico ufficiale, che, per compiere un atto del suo ufficio, riceve, per sé o per un terzo, in denaro od altra utilità, una retribuzione che non gli è dovuta, o ne accetta la promessa"*
- ▶ Art. 319 del Codice Penale - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio *"Il pubblico ufficiale che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa"*
- ▶ Art. 319-bis del Codice Penale - Circostanze aggravanti *La pena è aumentata se il fatto di cui all'art. 319 ha per oggetto il conferimento di pubblici impieghi o stipendi o pensioni o la stipulazione di contratti nei quali sia interessata l'amministrazione alla quale il pubblico ufficiale appartiene*
- ▶ Art. 320 del Codice Penale - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio *Le disposizioni dell'articolo 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio; quelle di cui all'articolo 318 si applicano anche alla persona incaricata di un pubblico servizio, qualora rivesta la qualità di pubblico impiegato*
- ▶ Art. 322 del Codice Penale - Istigazione alla corruzione *Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti ad un pubblico ufficiale o ad un incaricato di un pubblico servizio che riveste la qualità di pubblico impiegato, per indurlo a compiere un atto del suo ufficio, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata*

Le attività a rischio di reato sono:

- ▶ Ottenimento e mantenimento dell'Accreditamento presso Enti pubblici come provider Formativo (p.e. Regione) e le conseguenti possibili modalità di attuazione ovvero
- ▶ Autorizzazione ai rimborsi spesa

- ▶ Gestione della cassa
- ▶ Emissione di titoli di credito a favore di terzi (p.e. carte di credito)
- ▶ Autorizzazione a pagamenti
- ▶ Concessione di benefit a favore di terzi (p.e. dotazioni tecnologiche quali notebook o cellulari)
- ▶ Concessione di sconti su servizi offerti all'interno di Formlab SRL
- ▶ Concessione di Omaggi
- ▶ Assunzione di personale

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- ▶ Consiglio di Amministrazione
- ▶ Legale Rappresentante
- ▶ Direttore
- ▶ Responsabile amministrativo

La valutazione del rischio è la seguente:

A. Probabilità minaccia: Molto bassa. L'accreditamento viene ottenuto all'inizio dell'attività e poi solo saltuariamente viene richiesto l'aggiornamento dei dati per il mantenimento dello stesso. Non si sono mai verificati casi di Corruzione nella storia di Formlab; gli importi monetari in gioco non sono tali da giustificare atti di corruzione.

B. Impatto: Medio. medio impatto economico in quanto il fatturato derivante dal Centro di formazione è contenuto ed Alto impatto di immagine in quanto Formlab srl è un soggetto presente da anni nel territorio con radicate relazioni.

C. Vulnerabilità: Bassa. Il clima etico ed organizzativo è positivo e sono in vigore protocolli preventivi.

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- ▶ Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni di controllo
- ▶ Codice Etico
- ▶ Procedure del Centro di formazione per la gestione dell'accreditamento
- ▶ Procedura Amministrazione per i rimborsi spesa
- ▶ Procedura di Gestione Tesoreria per la gestione della cassa e dei pagamenti controllata dal Legale Rappresentante
- ▶ Autorizzazione del Legale Rappresentante per la Concessione di benefit a favore di terzi
- ▶ Autorizzazione del Legale Rappresentante per la gestione degli omaggi
- ▶ Procedura di gestione delle Risorse Umane per la selezione ed assunzione del personale

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nella Società reati nei seguenti ambiti

- ▶ Art. 317 del Codice Penale – Concussione "*Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri costringe o induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o ad un terzo, denaro o altra utilità*"
- ▶ Art. 319-ter del Codice Penale - Corruzione in atti giudiziari "*Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo*"
- ▶ Art. 322-bis del Codice Penale – Peculato, concussione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di funzionari delle Comunità Europee

e di Stati esteri

5.2 Reati in tema di Truffa ai danni dello Stato

I reati che potrebbero configurarsi nell'Ente in questo ambito sono:

► Art. 640 – *Truffa* *Chiunque, con artifici o raggiri, inducendo taluno in errore, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno ... 1. se il fatto è commesso a danno dello Stato o di un altro ente pubblico o col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare; 2. se il fatto è commesso ingenerando nella persona offesa il timore di un pericolo immaginario o l'erroneo convincimento di dovere eseguire un ordine dell'autorità. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra taluna delle circostanze previste dal capoverso precedente o un'altra circostanza aggravante.*

Le attività a rischio di reato sono:

- Ottenimento di corsi finanziati
- Selezione dei docenti ai fini della conduzione di un corso
- Produzione dei documenti di Assenza di conflitto di interessi

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- Consiglio di Amministrazione
- Legale Rappresentante
- Direttore dell'azienda
- Responsabile amministrativo

La valutazione del rischio è la seguente:

A. Probabilità minaccia: Media. Non si sono mai verificati nella storia di Formlab srl attività di truffa

B. Impatto: Basso. Molto basso impatto economico in quanto non è presente un profitto economico ed Alto impatto di immagine in quanto Formlab srl è un soggetto presente da anni nel territorio con radicate relazioni.

C. Vulnerabilità: Basso. Il clima etico ed organizzativo è positivo e sono in vigore protocolli preventivi

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni di controllo
- Codice Etico
- Procedura di Approvvigionamento
- Procedura di Erogazione formazione
- Procedura di Rendicontazione

5.3 Frode informatica

I reati che potrebbero configurarsi nell'Ente in questo ambito sono:

► Art. 640 ter – *Frode informatica* *Chiunque, alterando in qualsiasi modo il funzionamento di un sistema informatico o telematico o intervenendo senza diritto con qualsiasi modalità su dati, informazioni o programmi contenuti in un sistema informatico o telematico o ad esso pertinenti, procura a sé o ad altri un ingiusto profitto con altrui danno,*

Le attività a rischio di reato sono:

► Accesso a registri informatici della PA per indicare requisiti essenziali per la partecipazione a gare (iscrizione in albi, ecc.) ovvero per la successiva produzione di documenti attestanti fatti e circostanze richieste o, ancora, per inserire e comunicare dati fiscali / previdenziali di interesse o il loro aggiornamento

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- Legale Rappresentante
- Direttore di CFP
- Responsabile amministrativo
- Personale del Centro di Formazione

La valutazione del rischio è la seguente:

- A. Probabilità minaccia: Molto Bassa. L'accesso ai siti della PA è un'attività condotta nell'Ente dalle persone autorizzate per operazioni specifiche.
- B. Impatto: Medio. Basso impatto economico in quanto il profitto ingiusto potenzialmente realizzabile dal Centro di formazione è molto contenuto ed Alto impatto di immagine
- C. Vulnerabilità: Molto Bassa. L'accesso ai siti è condizionato al possesso di apposite credenziali. I soggetti detentori di tali credenziali non dispongono di competenze informatiche tali da configurare tale rischio e sono al massimo livello della gerarchia organizzativa.

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni di controllo
- Adeguato riscontro delle password di abilitazione per l'accesso ai Sistemi Informativi della PA possedute, per ragioni di servizio, da determinati dipendenti appartenenti a specifiche Funzioni/Strutture aziendali
- Il rispetto del Documento programmatico della Sicurezza (D.P.S.) e relative procedure organizzative.

5.4 Reati in tema di Erogazioni Pubbliche

I reati che potrebbero configurarsi nella Azienda in questo ambito sono:

- Art. 316-bis del Codice Penale – Malversazione a danno dello Stato. *"Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee contributi, sovvenzioni o finanziamenti destinati a favorire iniziative dirette alla realizzazione di opere od allo svolgimento di attività di pubblico interesse, non li destina alle predette finalità ..."*
- Art. 316-ter del codice penale - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato *"Chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee ..."*
- Art. 640-bis del codice penale - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche *"... se il fatto di cui all'articolo 640 riguarda contributi, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati da parte dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee."*

Le attività a rischio di reato sono:

- Destinazione di contributi pubblici ottenuti per lo svolgimento di attività formative

ad altri scopi

► Produzione alla P.A. di documenti attestanti l'esistenza di condizioni essenziali per partecipare ad un bando per ottenere erogazione di contributi pubblici per attività formative

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- Legale Rappresentante
- Direttore di CFP
- Responsabile amministrativo
- Personale del Centro di Formazione

La valutazione del rischio è la seguente:

A. Probabilità minaccia: Molto bassa. Ad oggi l'Ente non ha avuto contestazioni da parte dell'Ente pubblico per attività non consone. L'Ente è soggetto a visite periodiche di controllo per la rendicontazione dei fondi acquisiti.

B. Impatto: Medio. Basso impatto economico in quanto il profitto ingiusto potenzialmente realizzabile dal Centro di formazione è molto contenuto ed Alto impatto di immagine-

C. Vulnerabilità: Basso. Il clima etico ed organizzativo è positivo e sono in vigore protocolli preventivi

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni di controllo
- Audit da parte dell'Ente Pubblico sulla corretta rendicontazione dei fondi
- Codice Etico
- Procedure per l'Approvvigionamento del Centro di formazione
- Procedura di Gestione Amministrativa per la gestione della cassa e dei pagamenti
- Apertura di un conto corrente dedicato alla gestione dei patrimoni derivanti da finanziamenti pubblici legati all'attività di formazione
- Rendicontazione per centri di costo dedicati al CFP

5.5 Reati di terrorismo

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nella società reati nei seguenti ambiti

► Art. 270-bis del codice penale (Associazioni con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico) *Chiunque promuove, costituisce, organizza o dirige associazioni che si propongono il compito di atti di violenza con fini di eversione dell'ordine democratico è punito con la reclusione da sette a quindici anni. Chiunque partecipa a tali associazioni è punito con la reclusione da quattro a otto anni.*

► Art. 25-quater Decreto 231 "... commissione dei delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, previsti dal codice penale e dalle leggi speciali, si applicano all'ente le seguenti sanzioni pecuniarie:

a. se il delitto è punito con la pena della reclusione inferiore a dieci anni, la sanzione pecuniaria da duecento a settecento quote;

b. se il delitto è punito con la pena della reclusione non inferiore a dieci anni o con l'ergastolo, la sanzione pecuniaria da quattrocento a mille quote.

Nei casi di condanna per uno dei delitti indicati nel comma 1, si applicano le sanzioni interdittive previste dall'articolo 9, comma 2, per una durata non inferiore ad un anno. Se l'ente o una sua unità organizzativa viene stabilmente utilizzato allo scopo unico o

prevalente di consentire o agevolare la commissione dei reati indicati nel comma 1, si applica la sanzione dell'interdizione definitiva dall'esercizio dell'attività ai sensi dell'articolo 16, comma 3.

Le disposizioni dei commi 1, 2 e 3 si applicano altresì in relazione alla commissione di delitti, diversi da quelli indicati nel comma 1, che siano comunque stati posti in essere in violazione di quanto previsto dall'articolo 2 della Convenzione internazionale per la repressione del finanziamento del terrorismo fatta a New York il 9 dicembre 1999.

5.6 Reati contro la personalità individuale

I reati che potrebbero configurarsi nell'azienda in questo ambito sono:

- ▶ Art. 600-quater del codice penale - Detenzione di materiale pornografico
- ▶ Art. 600-quater.1 del codice penale - Pornografia virtuale
- ▶ Art. 600-ter del codice penale - Pornografia minorile

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nella società reati nei seguenti ambiti

- ▶ Art. 600 del codice penale - Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù
- ▶ Art. 600-bis del codice penale - Prostituzione minorile
- ▶ Art. 600-quinquies del codice penale - Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile
- ▶ Art. 601 del codice penale - Tratta di persone
- ▶ Art. 602 del codice penale - Acquisto e alienazione di schiavi

in quanto l'Azienda non svolge attività che possano esporla alla fattispecie dei reati sopra elencati e non sono impiegate risorse sensibili.

Le attività a rischio di reato sono:

- Realizzazioni di materiale pornografico con gli allievi
- Distribuzione e divulgazione di materiale pornografico

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- Personale

La valutazione del rischio è la seguente:

- B. Impatto: Alto. basso impatto economico in quanto il profitto ingiusto potenzialmente realizzabile dal Centro di formazione è molto basso. Impatto di immagine molto elevato.
- C. Vulnerabilità: Basso. Il clima etico ed organizzativo è positivo e sono in vigore protocolli preventivi sia interni che esterni.

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni della qualità
- Codice Etico
- Procedure informatiche di controllo
- Procedura di erogazione della formazione

5.7 Pratica di mutilazione di organi genitali femminili

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nel Centro di Formazione reati nei seguenti ambiti

► Art. 583-bis del codice penale Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili in quanto le attività di Formlab SRL sono di tipo formativo e non possiede strutture sanitarie atte alla dell'effettuazione di pratiche mutilative vietate

5.8 Reati societari

I reati che potrebbero configurarsi nella Società in questo ambito sono:

► Art. 25-ter della 231 - Reati societari *"in relazione a reati in materia societaria previsti dal codice civile, se commessi nell'interesse della società da amministratori, direttori generali, liquidatori o da persone sottoposte alla loro vigilanza, qualora il fatto non si sarebbe realizzato se essi avessero vigilato in conformità degli obblighi inerenti alla loro carica"*

► Art. 2621 del codice civile – False comunicazioni sociali *"Salvo quanto previsto dall'articolo 2622, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, espongono fatti materiali non rispondenti al vero ancorché oggetto di valutazioni ovvero omettono informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari sulla predetta situazione, sono puniti ..."*

► Art. 2622 del codice civile - False comunicazioni sociali *"Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, con l'intenzione di ingannare i soci o il pubblico e al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali previste dalla legge, dirette ai soci o al pubblico, esponendo fatti materiali non rispondenti al vero ancorché oggetto di valutazioni, ovvero omettendo informazioni la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale essa appartiene, in modo idoneo ad indurre in errore i destinatari sulla predetta situazione, cagionano un danno patrimoniale alla società, ai soci o ai creditori, sono puniti ..."*

► Art. 2625 del codice civile – Impedito controllo *"Gli amministratori che, occultando documenti o con altri idonei artifici, impediscono o comunque ostacolano lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci, ad altri organi sociali o alle società di revisione, sono puniti ..."*

► Art. 2626 – Indebita restituzione dei conferimenti

► Art. 2627 – Illegale ripartizione degli utili e delle riserve

► Art. 2628 – Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali

► Art. 2629 – Operazioni in pregiudizio dei creditori

► Art. 2632 – Formazione fittizia del capitale

► Art. 2633 – Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori

► Art. 2634 – Infedeltà patrimoniale

► Art. 2638 del codice civile – Ostacolo all'esercizio delle funzioni di pubblica vigilanza *"Gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci ed i liquidatori di società od enti e gli altri soggetti sottoposti per legge alle autorità pubbliche di vigilanza o tenuti ad obblighi nei loro confronti, i quali nelle comunicazioni alle predette autorità previste in base*

alla legge, al fine di ostacolare l'esercizio delle funzioni di vigilanza, espongono fatti materiali non rispondenti al vero ancorché oggetto di valutazione, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria dei sottoposti alla vigilanza ovvero, allo stesso fine, occultano con altri mezzi fraudolenti in tutto o in parte fatti che avrebbero dovuto comunicare concernenti la situazione medesima, sono puniti ..."

Nota: nell'ambito specifico delle attività riconducibili al Centro di Formazione non si configurano rischi connessi ai reati societari.

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nella Società reati nei seguenti ambiti

► Art. 173-bis TUF (Art. 2623) – Falsi in prospetto "*Chiunque, allo scopo di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei prospetti richiesti per la sollecitazione all'investimento o l'ammissione alla quotazione nei mercati regolamentati, ovvero nei documenti da pubblicare in occasione delle offerte pubbliche di acquisto o di scambio, con l'intenzione di ingannare i destinatari del prospetto, espone false informazioni od occulta dati o notizie in modo idoneo a indurre in errore i suddetti destinatari, è punito ..."*

► Art. 2624 – Falsità nelle relazioni e nelle comunicazioni delle società di revisione

► Art. 2629-bis – Omessa comunicazione del conflitto di interesse

► Art. 2636 – Illecita influenza sull'assemblea

► Art. 2637 - Aggiotaggio

Le attività a rischio di reato sono:

- Redazione del bilancio
- Attività di comunicazione al pubblico o all'Ente Pubblico

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- Consiglio della Amministrazione
- Legale Rappresentante
- Responsabile amministrativo

La valutazione del rischio è la seguente:

A. Probabilità minaccia: bassa. Gli importi nel bilancio non sono tali da rendere conveniente reati societari;

B. Impatto: basso. basso impatto economico in quanto il profitto ingiusto potenzialmente realizzabile dal Centro di formazione è molto basso. Impatto di immagine medio.

C. Vulnerabilità: Basso. Il clima etico ed organizzativo è positivo e sono in vigore protocolli preventivi sia interni che esterni.

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni di controllo
- Codice Etico
- Procedure amministrative
- Sistema di Controllo di Gestione
- Presentazione del bilancio e dei rendiconti di supporto al Consiglio di Amministrazione
- Attività di rendicontazione controllata dalla regione Veneto.

5.9 Reati di abuso di informazioni privilegiate e manipolazione del mercato

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nell'Ente reati nei seguenti ambiti

- ▶ Art. 114 TUF - informazioni privilegiate
- ▶ Art. 184 TUF - reato di abuso di informazioni privilegiate
- ▶ Art. 185 TUF - manipolazione del mercato
- ▶ Art. 187-bis e 187-ter - illeciti amministrativi di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato in quanto tali reati sono ascrivibili a Società che operano nei mercati regolamentati.

5.10 Criminalità organizzata transnazionale

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nel Centro di Formazione reati nei seguenti ambiti:

- ▶ Art. 3 della L. n. 146/2006 - Definizione di reato transnazionale
- ▶ Art. 4 della L. n. 146/2006 - Circostanza aggravante
- ▶ Art. 10 della L. n. 146/2006 - Responsabilità amministrativa degli enti
- ▶ Art. 416 del codice penale - Società per delinquere
- ▶ Art. 416-bis del codice penale - Società di tipo Mafioso
- ▶ Art. 416-ter del codice penale - Scambio elettorale politico-mafioso
- ▶ Art. 291-quater del DPR 23 gennaio 1973, n. 43 - Società per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri
- ▶ Articolo 74 del DPR 9 ottobre 1990, n. 309 - Società finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope
- ▶ Art. 12 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 - Disposizioni contro le immigrazioni clandestine
- ▶ Art. 377-bis del codice penale - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
- ▶ Art. 378 del codice penale - Favoreggiamento personale
- ▶ Art. 730 del codice penale - Sequestro di persona a scopo di estorsione

5.11 Reati in materia di igiene e sicurezza sul lavoro

I reati che potrebbero configurarsi nell'Ente in questo ambito sono:

- ▶ Art. 589 codice penale (Omicidio colposo) *"Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. Se il fatto è commesso con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la pena è della reclusione da due a cinque anni. Nel caso di morte di più persone, ovvero di morte di una o più persone e di lesioni di una o più persone, si applica la pena ..."*
- ▶ Art. 590 codice penale (Lesioni personali colpose) *Chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale è punito ... Se i fatti di cui al secondo comma sono commessi con violazione delle norme sulla disciplina della circolazione stradale o di quelle per la prevenzione degli infortuni sul lavoro la ...Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo nei casi previsti nel primo e secondo capoverso, limitatamente ai fatti commessi con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro o relative all'igiene del lavoro o che abbiano determinato una malattia professionale.*

Le attività a rischio di reato

- ▶ Attività di tipo gestionale ed amministrativo svolte all'interno di spazi ed uffici di Formlab SRL
- ▶ Attività di docenza nelle attività pratiche e operative della formazione

Per un più completo dettaglio dell'analisi delle attività a rischio di reato si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi di Formlab SRL in materia di Igiene e Sicurezza sui luoghi di lavoro (D.V.R.).

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- ▶ Personale del Centro di Formazione, Docenti e Partecipanti ai corsi di formazione dipendenti e non dipendenti di Formlab SRL

La valutazione del rischio è la seguente:

- A. Probabilità minaccia: Molto bassa in quanto i rischi presenti che possono integrare le fattispecie di reato indicate sono di modesta rilevanza
- B. Impatto: Alto per la tipologia della fattispecie di reato
- C. Vulnerabilità: Molto bassa in quanto esiste un sistema adottato dall'Formlab atto a prevenire il verificarsi degli eventi, come previsto nel piano di sicurezza.

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- ▶ L'insieme della documentazione prevista dal Sistema di Protezione e Prevenzione (S.P.P.) sui luoghi di lavoro. In particolare si allega
 - a. Documento di valutazione dei rischi con integrazione relativa alla valutazione dello stress correlato
 - b. Nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.)
 - c. Nomina del Medico Competente
 - d. Verbale di elezione Rappresentante dei Lavoratori
 - e. Matrice delle revisioni con l'indice di tutti i documenti

5.12 Reati di ricettazione, riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

I reati che potrebbero configurarsi nell'Formlab in questo ambito sono:

- ▶ Art. 648 del codice penale – Ricettazione "*Fuori dei casi di concorso nel reato, chi, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare, è punito ...*"
- ▶ Art. 648-bis del codice penale – Riciclaggio "*Fuori dei casi di concorso nel reato, chiunque sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa, è punito ...*"
- ▶ Art. 648-ter del codice penale - Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita "*Chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi previsti dagli articoli 648 e 648-bis, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto, è punito ...*"

Le attività a rischio di reato sono:

- ▶ Stipula di Contratti di acquisto e/o di vendita con controparti
- ▶ Attività con soggetti terzi, intendendosi per tali le attività relative ai rapporti instaurati tra l'Ente e soggetti terzi;

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- ▶ Consiglio della Amministrazione
- ▶ Legale Rappresentante
- ▶ Direttore
- ▶ Responsabile amministrativo

La valutazione del rischio è la seguente:

A. Probabilità minaccia: Molto bassa. Le attività economiche ed i flussi finanziari generati dal Centro di formazione sono di scarsa rilevanza

B. Impatto: Medio. Basso impatto economico ed Alto impatto di immagine.

C. Vulnerabilità: Il clima etico ed organizzativo è positivo e sono in vigore protocolli preventivi.

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- ▶ Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni della qualità
- ▶ Codice Etico
- ▶ Procedura di Amministrazione per i rimborsi spesa
- ▶ Procedura di Amministrazione per la gestione della cassa e dei pagamenti e autorizzazione dal Legale Rappresentante
- ▶ Procedura di autorizzazione del Legale Rappresentante per la Concessione di benefit a favore di terzi
- ▶ Procedura di approvvigionamento

5.13 Reati in materia di immigrazione

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nell'Ente reati nei seguenti ambiti

- ▶ Art. 12 del D.L. 286-1998 (T.U. Immigrazione)

L'Ente non intrattiene relazioni con soggetti immigrati adulti, se non per quanto riguarda le famiglie degli allievi

Viene richiesto permesso di soggiorno alle famiglie di allievi immigrati.

5.14 Reati informatici

I reati che potrebbero configurarsi nell'Formlab in questo ambito sono:

- ▶ Art. 482 del Codice Penale – Falsità materiale commessa dal privato
- ▶ Art. 483 del Codice Penale - Falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico
- ▶ Art. 484 del Codice Penale – Falsità in registri e notificazioni
- ▶ Art. 485 del Codice Penale – Falsità in scrittura privata
- ▶ Art. 486 e art. 487 del Codice Penale – Falsità in foglio firmato in bianco in atto privato ed in atto pubblico
- ▶ Art. 488 del Codice Penale – Altre falsità di fogli firmati in bianco
- ▶ Art. 489 del Codice Penale – Uso di falso
- ▶ Art. 490 del Codice Penale – Soppressione ed occultamento di atti veri
- ▶ Art. 491bis del Codice Penale - Documenti informatici
- ▶ Art. 492 del Codice Penale – Copie autentiche che tengono luogo di originali mancanti
- ▶ Art. 615 ter c.p. - Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico
- ▶ Art. 615 quater c.p. - Detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici
- ▶ Art. 615 quinquies c.p. – Diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi

informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico

- ▶ Art. 617 quater c.p. - Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche.
- ▶ Art. 617 quinquies c.p. - Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche
- ▶ Art. 635 bis c.p. - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici
- ▶ Art. 635 ter c.p. - Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità
- ▶ Art. 635 quater c.p. - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici
- ▶ Art. 635 quinquies c.p. - Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità

Le attività a rischio di reato sono:

- ▶ Produzione e conservazione di documenti elettronici
- ▶ Utilizzo di sistemi informatici tramite o senza credenziali di accesso

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- ▶ Consiglio della Amministrazione
- ▶ Legale Rappresentante
- ▶ Responsabile amministrativo
- ▶ Direttore
- ▶ Personale Formlab srl

La valutazione del rischio è la seguente:

A. Probabilità minaccia: Alta. L'utilizzo di documenti elettronici è parte essenziale del lavoro del Centro di formazione

B. Impatto: Medio. Le sanzioni determinate per tali reati sono significative.

C. Vulnerabilità: Bassa. L'utilizzo degli strumenti elettronici è regolamentato dai processi inseriti nel Documento Programmatico della Sicurezza (D.P.S.) e l'accesso alle singole postazioni di lavoro avviene attraverso l'utilizzo di credenziali.

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- ▶ Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni di controllo
- ▶ Adeguato riscontro delle password di abilitazione per l'accesso ai Sistemi Informativi della PA possedute, per ragioni di servizio, da determinati dipendenti appartenenti a specifiche Funzioni/Strutture aziendali
- ▶ Il rispetto del registro delle attività di trattamento dei dati personali comuni e sensibili e relative procedure aziendali

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nella Società reati nei seguenti ambiti

- ▶ Art. 476 - Falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici
- ▶ Art. 477 - Falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in certificati o autorizzazioni amministrative
- ▶ Art. 478 - Falsità materiale commessa da pubblico ufficiale in copie autentiche o altri atti pubblici o privati
- ▶ Art. 480 - Falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale
- ▶ Art. 481 - Falsità ideologica commessa da persone esercenti un servizio di pubblica necessità
- ▶ Art. 493 del Codice Penale - Falsità commesse da pubblici impiegati incaricati di un

servizio pubblico

► Art. 640 quinquies c.p. - Frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica

5.15 Violazione copyright, brevetti ed esclusive industriali

I reati che potrebbero configurarsi in Formlab srl in questo ambito sono:

- L. 633 del 1941 e s.m. - Protezione del diritto di autore e degli altri diritti connessi al suo esercizio
- Art. 171 lett. a-bis -
- Art. 171 bis
- Art. 171 ter
- Art. 171 septies
- Art. 171 octies

Le attività a rischio di reato sono:

- Produzione e distribuzione di dispense con copie di documenti protetti da copyright
- Distribuzione di supporti elettronici protetti da copyright

I soggetti a rischio di commettere il reato possono essere:

- Direttore
- Personale Centro di formazione
- Docenti dei corsi di formazione

La valutazione del rischio è la seguente:

A. Probabilità minaccia: Media. Le dispense sono una parte minima dei corsi che hanno un carattere operativo rivolto al fare. I docenti forniscono il materiale didattico elaborato da loro con attestazione di averlo prodotto autonomamente.

B. Impatto: Basso. La tenuta dei corsi di formazione si svolge sotto la responsabilità del docente

C. Vulnerabilità: Bassa. L'interesse della Società ad operare attività con personale qualificato e motivato determina un basso livello di vulnerabilità.

L'attuale sistema di protocollo preventivo prevede:

- Puntuali attività di controllo gerarchico e audit interni della qualità
- Codice Etico
- Istruzioni di comportamento dei docenti e procedure relative all'erogazione del servizio di formazione

5.16 Frodi in commercio

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nell'Ente reati nei seguenti ambiti

- art. 513 c.p.. - Turbata libertà dell'industria o del commercio
- art. 513-bis c.p.- Illecita concorrenza con minaccia o violenza"
- art. 514 c.p. - Frodi contro le industrie nazionali
- art. 515 c.p. - Frode nell'esercizio del commercio
- art. 517 c.p. - Vendita di prodotti industriali con segni mendaci;
- art. 517-ter c.p. - Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale

5.17 Reati alimentari

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nell'Ente reati nei seguenti ambiti

- ▶ Art. 516 – Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine
- ▶ Art. 517 – quater - Contraffazione di indicazioni geografiche tipiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari

5.18 Reati associativi, mafiosi ed in materia di armi

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nella Società reati associativi, mafiosi e in materia di armi

5.19 Reati monetari ed inerenti i valori di bollo

Non si ritiene che ci siano le condizioni affinché si possano configurare nel Centro di Formazione reati nei seguenti ambiti

- ▶ art. 453 c.p.- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate
- ▶ art. 454 c.p. - Alterazione di monete
- ▶ art. 455 c.p. - Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate
- ▶ art. 457 c.p. - Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede
- ▶ art. 459 c.p. - Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati
- ▶ art. 460 c.p. - Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo
- ▶ art. 461 c.p. - Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata
- ▶ art. 464 c.p. - Uso di valori di bollo contraffatti o alterati
- ▶ art. 473 c.p.- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni
- ▶ art. 474 c.p. - Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi